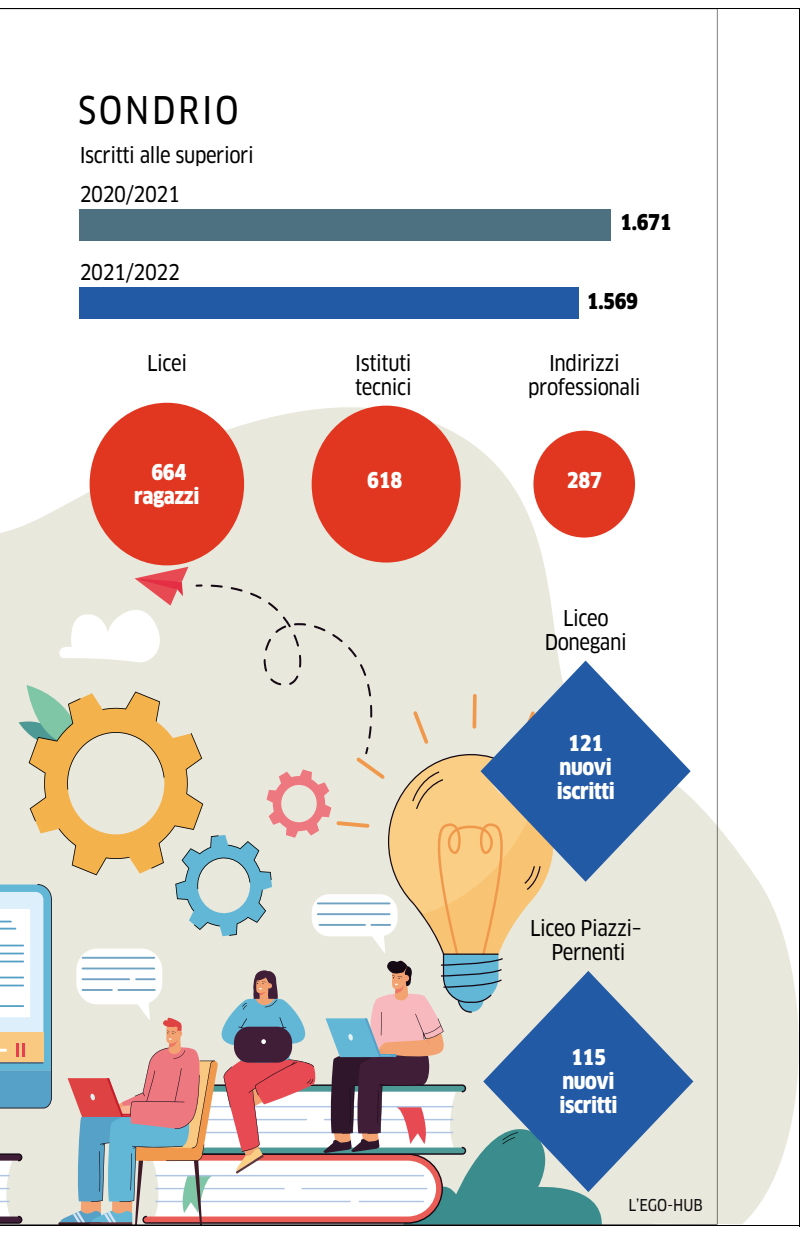
Alle Superiori

# *Un terzo dei ragazzi sceglie l'istituto tecnico*

**Sono 3.368 gli studenti che hanno richiesto di frequentare un Istituto superiore o un centro di formazione professionale in provincia di Lecco, con un incremento di 130 unità rispetto all'anno precedente. L'offerta formativa del territorio è composta da 14 istituti superiori statali, 7 paritari e sette centri di formazione professionale. Sono 87 gli indirizzi di studio e i percorsi formativi offerti dai primi: 28 sono indirizzi liceali, mentre 33 riguardano l'istruzione tecnica e 12 quella professionale. A chiudere, 14 percorsi di istruzione e formazione professionale.**
**Il 45,7% degli studenti si è orientato sui licei, il 30,6% sugli istituti tecnici, il 10,2% sugli istituti professionali e il 13,5% sui percorsi di istruzione e formazione professionale.**
**Il confronto con l'anno precedente mette in evidenza un lieve aumento delle richieste di iscrizione agli indirizzi liceali (+1,5%) e tecnici (+0,6%). Una lieve flessione nelle domande riguarda invece gli indirizzi professionali (-1,4%) e i percorsi di istruzione e formazione professionale (-0,7%).** C. DOZ.




# «Un tipo di formazione con una marcia in più»

**L'imprenditore.** Lorenzo Goretti, titolare della G. R. Informatica
«Chi esce dal liceo sa scrivere e ha competenze che ad altri mancano»

Il liceo non è soltanto una scelta "di prestigio", come era - ed è spesso ancora - considerata dalle famiglie alle prese con la scelta della scuola superiore dei figli. È un tassello che può rivelarsi prezioso anche nell'ambito di una carriera professionale in ambito tecnico, per il tipo di impostazione e formazione che dà ai ragazzi.

A evidenziarlo, sulla base della sua lunga esperienza quale titolare di società di servizi ma anche come membro del Gruppo Scuola della territoriale di Confindustria Lecco e Sondrio, è **Lorenzo Goretti**, tra le altre cose fondatore di G. R. Informatica.

«Gli istituti tecnici superiori hanno un ruolo estremamente importante, perché rispondono a quelle che sono necessità fondamentali delle nostre aziende. Oggi in alcuni settori c'è bisogno di forti professionalità e facciamo fatica a trovare persone preparate, considerando che nel nostro ambito, così come in molti altri, la richiesta di competenze ha continuato ad alzare l'asticella. Quando ho iniziato a lavorare nell'informatica era sufficiente il diploma; ora le skills richieste sono molto diverse, estese e profonde».

Non è infatti un discorso relativo solo alle conoscenze, ma un mosaico da completare con una serie di competenze e abilità. «Ecco perché i tirocini svolti durante il percorso scolastico sono importanti, anche se oggi sono rallentati a causa della pandemia. Servono a far capire ai ragazzi se la strada che hanno scelto riscontra le loro aspettative e quanto la formazione è importante nel loro futuro professionale».

Lorenzo Goretti, titolare di Gr informatica

In questo senso, avere alla base una formazione liceale può dare una marcia in più alla risorsa. «La preparazione che si ottiene al liceo è di grande rilevanza. Il tecnico "puro" tende a risolvere i problemi e a creare applicazioni con una visione assolutamente tecnica. In pratica, fa ottimi prodotti, ma l'usabilità potrebbe non rispondere alle capacità dell'utilizzatore. Chi invece alla base ha un liceo, magari classico, non soltanto sa scrivere – e nell'elaborazione di testi è un elemento non irrilevante – ma ha le competenze necessarie anche a considerare il destinatario, che spesso non ha conoscenze tecniche approfondite. Questo per dire che l'approccio umanistico dell'affrontare questioni tecniche è un plus importante. Tanto più quando l'informatica, che è ormai pervasiva in tutti i settori, va ad applicarsi a contesti di altro tipo, come ad esempio l'arte. La formazione liceale apre la mente e questo è importante a maggior ragione in un mondo in continua evoluzione, nel quale è difficile prevedere persino quali saranno le professioni tra dieci anni».

Membro del Gruppo Scuola di Confindustria dal 1978, Lorenzo Goretti ospita da oltre 40 anni gli studenti e tesisti del territorio nella sua azienda, per tirocini e stage. La settimana scorsa, in G. R. Informatica ce n'erano sette, proprio per permettere loro di comprendere quanto è importante avere una preparazione solida, in funzione delle loro aspirazioni. «In azienda li facciamo girare per far loro ricoprire i vari ruoli. In questo modo riescono a capire a che tipo di lavoro possono ambire rispetto al loro bagaglio. A volte ci capitano ragazzi molto bravi che decidono di non proseguire negli studi: a questi facciamo provare lavori di "bassa manovalanza", affiancandoli poi a capiprogetto e a professionisti che hanno una preparazione di un certo livello. In questo modo comprendono meglio quanto la loro formazione incide sul loro futuro».

Secondo l'imprenditore, però, servirebbe anche un cambio di passo a livello di scuola. «Quella italiana è inadeguata. I paradigmi dell'educazione andrebbero cambiati, ma nemmeno con le ingenti risorse che arriveranno dall'Ue ho notato la voglia di muoversi in questa direzione. La nostra scuola lavora ancora su una impronta di tipo industriale, con i ragazzi suddivisi in cicli, per genere e per età. Ma nel lavoro non funziona più così, perché le persone hanno capacità e aspettative diverse tra loro. In altre parole, servirebbero percorsi di didattica individuale, ma si procede con la massificazione. E la responsabilità, si badi bene, non è degli insegnanti: serve che siano all'altezza, certo, ma devono essere messi in condizione di esserlo. Quindi vanno formati e aiutati a crescere a loro volta in questa direzione: le risorse andrebbero investite qui, non nei banchi a rotelle». **C. Doz.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

miche, ma anche l'ambito della medicina è molto corposo. Vale anche per le professioni sanitarie, dove la preparazione che i ragazzi ottengono nei campi della biologia e della chimica permette loro di superare in misura consistente il test di ingresso».

Ecco dunque perché scegliere questo tipo di formazione. «Al liceo si acquisiscono un bagaglio importante, una preparazione globale e un metodo di studio. E' quello che anche le aziende cercano. Anche se il 98% dei nostri ragazzi prosegue dopo il diploma con il percorso universitario, chi decide di entrare nel mondo del lavoro viene assunto più facilmente proprio perché dispongono di una capacità di studio e, attraverso i corsi di formazione che le aziende propongono, acquisiscono le competenze specifiche che servono loro per avviare proficuamente il loro percorso lavorativo. E' questa la chiave di volta del perché fare il liceo: si impara a leggere la realtà criticamente e a rielaborarla in modo personale. Questo tipo di fatica intellettuale alla lunga è utile».

Infine, uno sguardo alla componente femminile non solo in ambito scolastico ma anche nelle professioni tecniche. «Le ragazze sono multitasking, creative e tenaci, ma il Paese non è ancora completamente emancipato. Bisogna uscire definitivamente da questi stereotipi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNi0xMFQxMToyNDozOCMjI1ZFUg==